

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1022

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GELMINI, SANTELLI, BARTOLOZZI, CALABRIA, MILANATO, OCCHIUTO, PORCHIETTO, SILLI, SISTO, SORTE, TARTAGLIONE, MARIA TRIPODI, VITO, ZANETTIN

Modifiche all'articolo 11 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, in materia di sgombero degli immobili arbitrariamente occupati

Presentata il 30 luglio 2018

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La situazione delle occupazioni abusive di immobili in Italia è ormai prossima alla deflagrazione. I numeri sono impietosi: per limitarsi alle case popolari, sono circa 48.000 gli immobili occupati.

I dati si riferiscono a una realtà variegata ed eterogenea: a fianco a persone in stato di disagio (minori, anziani e disabili), proliferano casi di abuso ingiustificato, che spaziano dai soggetti che non hanno mai posseduto oppure hanno successivamente perduto i requisiti economici per accedere agli alloggi popolari, a soggetti privi di qualunque titolo che hanno proceduto ad occupazioni violente o clandestine, per arrivare alla situazione ormai insostenibile dell'occupazione di immobili in cui ven-

gono insediati immigrati irregolari. Sullo sfondo, peraltro, si staglia l'ombra quanto mai pervasiva e tangibile della criminalità organizzata, che gestisce il *racket* delle occupazioni in modo sistematico, mettendo in atto una vera e propria contro-politica alternativa a quella delle istituzioni, spesso utilizzandola per esercitare pressioni indebite su queste ultime e sul corpo elettorale.

La disciplina della materia — come noto — è stata di recente modificata da uno dei cosiddetti « decreti Minniti » (il decreto-legge n. 14 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 48 del 2017), al quale ha fatto poi seguito, in sede attuativa, la circolare del Ministero dell'interno del 1° settembre 2017.

Alla prova dei fatti, la normativa citata si è rivelata fallimentare e inopportuna. Anzitutto, non può condividersi il bilanciamento fra gli interessi in campo, che appare eccessivamente squilibrato in favore degli occupanti abusivi degli immobili. Troppo numerose e troppo ampie, infatti, si presentano le eccezioni a quella che dovrebbe essere la regola, cioè lo sgombero dell'immobile occupato: in particolare, la clausola della tutela dei nuclei familiari in situazioni di disagio economico e sociale è formulata in termini troppo elastici e generici e nella prassi si è esposta a impieghi purtroppo lassisti e attendisti, ingiustificabilmente « tolleranti » anche in casi ben lontani dal reale disagio.

Assai preoccupante, poi, è quel riferimento, esplicitato nella circolare ministeriale, alla « ricognizione dei beni immobili privati e delle pubbliche amministrazioni inutilizzati » per consentire la predisposizione di « un piano per l'effettivo utilizzo e riuso a fini abitativi ». Questo la dice lunga sull'approccio invadente dello Stato e sullo scarso rispetto verso i diritti dei proprietari degli immobili: è davvero compito di uno Stato di diritto, auspicabilmente liberale, tenere sotto controllo le case dei privati per calcolare il loro numero e verificare se sono abitate o libere? Il presagio è funesto, dal momento che la circolare evoca la possibilità di un qualche tentativo di requisizione « per motivi di interesse generale », rendendo funzionale alle esigenze abitative pubbliche il diritto dominicale dei proprietari.

In secondo luogo, del tutto censurabile è la scelta di traslare sugli enti locali i costi

di alcune politiche ministeriali eccessivamente benevole. Nel testo attuale, infatti, l'articolo 11 del decreto-legge n. 14 del 2017, da un lato, non pone espressamente a carico del Ministero dell'interno i costi delle determinazioni relative alle politiche di sgombero da esso adottate e, da un altro lato, impone comunque agli enti locali di assicurare i livelli assistenziali. Fatalmente, è proprio su questi ultimi che vengono in definitiva a scaricarsi — come se gli enti locali fossero dei parafulmini — le spese, le ricadute sociali e le altre esternalità negative connesse alla gestione degli sgomberi.

Per risolvere le criticità in questione si interviene su entrambi i versanti.

Si interviene, anzitutto, per riequilibrare il bilanciamento fra diritti dei proprietari e la situazione degli occupanti abusivi, eliminando la clausola della tutela dei nuclei familiari in situazioni di disagio economico e sociale e sostituendola con una formula assai più chiara e stringente, che impone la tutela individuale dei soli minorenni e delle altre persone meritevoli di tutela.

In secondo luogo, si prevede che le politiche adottate a livello nazionale per la tutela delle situazioni ritenute meritevoli di tutela gravino interamente, quanto ai costi, su un fondo appositamente istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno. La novella ha un chiaro vantaggio: ricongiungendo il binomio fra centro decisionale e centro di spesa, s'impone al Ministero un approccio più responsabile e meno incline a politiche ingiustificatamente benevole, le cui ricadute negative sono scaricate sugli enti locali.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

1. All'articolo 11 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: « dei nuclei familiari in situazioni di disagio economico e sociale » sono sostituite dalle seguenti: « dei minorenni e delle persone meritevoli di tutela » e le parole: « e dagli enti locali » sono soppresse;

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« *2-bis.* Le misure stabilite dal comma 2 per la tutela dei minorenni e delle persone meritevoli di tutela sono poste integralmente a carico di un fondo appositamente istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno ».



18PDL0024980